

"S-carpe diem"

Una rete per il contrasto alla povertà educativa

— Lauro Paoletti

Un modello innovativo di intervento per il contrasto alla povertà educativa nella fascia d'età dagli 11 ai 17 anni, attraverso la creazione di presidi ad alta densità educativa, valorizzando contaminazione reciproca tra soggetti a disagio e comunità locali. È quello che mette in campo il progetto regionale "S-carpe diem".

Il progetto è nato dalla collaborazione tra organizzazioni no profit del territorio - le cooperative Tangram, La Casetta e Il Mosaico -, i Comuni di Vicenza, Bressanvido e Sovizzo, e una decina di scuole secondarie di primo e secondo grado, con il finanziamento della Fondazione "Con i bambini". Esso coinvolge otto territori (Bassano del Grappa, Vicenza, Altopiano di Asiago, Montebelluna, Chioggia, Porto Viro, Verona e Alta Padovana) e una fitta rete di partner, composta in tutto da 29 scuole, 26 amministrazioni comunali, 62 soggetti non profit e profit.

«Il progetto - spiegano Barbara Balbi presidente della cooperativa Tangram e Lara Scantamburlo socia impegnata nell'Ufficio Progetti di Tangram - prevede nove diverse azioni. La prima è scuola aperta: attività realizzate in spazi scolastici e nel territorio secondo lo slogan "la città a scuola, la scuola nella città", per stimolare processi partecipativi innova-

tivi con gli studenti, promuovere una nuova idea di spazio scolastico, attivare connessioni intergenerazionali tra studenti, docenti, dirigenti, genitori, aprire la scuola in tempi extra-scolastici. La seconda è "esperienze di cittadinanza" e prevedere per pre-adolescenti e adolescenti in particolari condizioni di svantaggio, la possibilità di sperimentare contesti generativi nel territorio in collaborazione con il terzo settore locale.

Un'altra azione è "educ. azione nomade": la metodologia dell'educativa di strada (di cui i gruppi del Cnca Veneto hanno esperienza ventennale) per individuare quei non-luoghi vissuti dagli studenti (stazione, centri commerciali, bar, parchi, luoghi dove si va a marinare la scuola) e farne spazi di ascolto, confronto e partecipazione.

La quarta azione è "bellezza e cittadinanza": "creare bellezza" come azione educativa con la quale studenti, famiglie e comunità locali progettano e riqualificano "spazi comuni" a rischio degrado. Un'altra azione è "formazione" e prevede percorsi formativi per studenti, docenti, famiglie e cittadinanza, sui temi di progetto (integrazione, inclusione, lotta alla povertà educativa minorile e alla dispersione scolastica).

Altre azioni sono "bussola", laboratori e percorsi educativi finalizzati ad accompagnare ragazze/e e i loro nuclei familiari nella fase di orientamento alle scuole superiori; "la mia scuola": percorsi educativi individualizzati rivolti alle situazioni difficili e problematiche, condividendo con la scuola percorsi "particolari"; "ponti": contaminazione tra gruppi giovanili "monadi"; animazione di eventi, mediantelo sviluppo di comunità, finalizzati a includere e

coinvolgere i minorenni destinatari del progetto e le loro famiglie; e infine "collettiva_mente" ovvero gruppi di confronto ed empowerment per i ragazzi destinatari e per le loro famiglie.

«Partito da poco - spiega l'assessore alla formazione Cristina Tollo -, a Vicenza il progetto si articola in interventi nelle scuole e in alcune aree del territorio in cui si ritrovano maggiormente i ragazzi. È già stato costituito un "tavolo giovani" composto da studenti di vari istituti superiori della città; sono partite iniziative in supporto a classi o gruppi segnalati da alcune scuole, nonché percorsi individuali di orientamento scolastico per studenti di terza media; e altri percorsi di formazione sono in fase di progettazione, sia per giovani sia per adulti e famiglie.

«Per intercettare il disagio degli adolescenti e cercare di rispondere con metodi consoni e innovativi, compito assai complesso - dichiara l'assessore alla famiglia e alla comunità, Silvia Maino -, crediamo sia necessario mettersi in rete con tutte le realtà del territorio, associazioni, enti, cooperative, istituzioni, che hanno come obiettivo il sostegno e l'accompagnamento delle situazioni di malessere e sofferenza che riguardano l'età adolescenziale e preadolescenziale.

Con il nuovo anno l'attività si intensificherà ulteriormente, animando quanto più possibile non solo le scuole ma anche le comunità locali.

Saranno le figure chiave dell'educatore scolastico e del community maker ad abitare i diversi spazi tra scuola e territorio, valorizzando i talenti, formando e sostenendo una comunità educante che raduna famiglia, scuola, istituzioni, società civile.

«Siamo esseri umani perché camminiamo - com-

mentano Barbara Balbi e Lara Scantamburlo evidenziando il senso profondo del progetto -. Siamo donne e uomini perché abbiamo camminato. E nelle vite colme d'inciampi di tante ragazze e ragazzi, riprendere il passo diventa oggi una sfida educativa irrinunciabile. Non ci sono più attimi fuggenti da cogliere, ma la scoperta del proprio tempo e del proprio spazio dentro una comunità per poterne piuttosto "cogliere l'ottimo".

Il progetto coinvolge otto territori e una fitta rete di partner, composta in tutto da 29 scuole, 26 amministrazioni comunali, 62 soggetti non profit e profit.

“

Siamo esseri umani perché camminiamo. Siamo donne e uomini perché abbiamo camminato. E nelle vite colme d'inciampi di tante ragazze e ragazzi, riprendere il passo diventa oggi una sfida educativa irrinunciabile.

«È solo la lingua che rende uguali. Uguale è chi sa esprimersi e intendere l'espressione altrui».

Un progetto in corso con il Cfp San Gaetano

13 studenti dell'indirizzo alberghiero e meccanico del CFP San Gaetano ogni martedì pomeriggio per un paio d'ore, da ottobre a dicembre sono stati accompagnati in una doppia attività di modellazione e costruzione di oggetti di ceramica da un lato, e di pittura dall'altro.

La condivisione di uno spazio e di un tempo dedicato, meno formale della tradizionale lezione frontale, ha permesso da un lato la partecipazione en-

tusiasta degli studenti, dall'altro la costruzione di un rapporto di maggiore fiducia con gli insegnanti presenti, che hanno avuto l'occasione durante le attività di fare quattro chiacchiere a tu per tu con i ragazzi, approfondendo anche temi strettamente legati alla didattica del mattino, aiutandoli ad individuare punti di forza e debolezza su cui lavorare insieme.



Diritti dell'infanzia e adolescenza

Sono quattro i principi fondamentali della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza:

- a) Non discriminazione (art. 2): i diritti sanciti dalla Convenzione devono essere garantiti a tutti i minori, senza distinzione di razza, sesso, lingua, religione, opinione del bambino/adolescente o dei genitori.
- b) Superiore interesse (art. 3): in ogni legge, provvedimento, iniziativa pubblica o privata e in ogni situazione problematica, l'interesse del bambino/adolescente deve avere la priorità.
- c) Diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo del bambino (art. 6): gli Stati devono impegnare il massimo delle risorse disponibili per tutelare la vita e il sano sviluppo dei bambini, anche tramite la cooperazione tra Stati.
- d) Ascolto delle opinioni del minore (art. 12): prevede il diritto dei bambini a essere ascoltati in tutti i processi decisionali che li riguardano, e il corrispondente dovere, per gli adulti, di tenerne in adeguata considerazione le opinioni.

